

LA PERCEZIONE DEL RISCHIO: IL RUOLO DEL RLS

Bologna 25/10/2019

L. Morisi

Accettabilità

- Le scelte quotidiane dei lavoratori sono legate alla loro percezione di accettabilità del rischio o meglio alla loro percezione del pericolo.
- La percezione individuale quindi è uno dei fattori fondamentali nella scelta di come affrontare il rischio
- Ma una percezione non corretta potrebbe determinare un impatto negativo sulla loro sicurezza

Pericolo

- **Conseguenze certe**
(certezza degli effetti)
- **Reale, concreto, definibile**
- **Oggettivo**
(indipendente dalla percezione soggettiva)

Rischio

- **Conseguenze potenziali**
(incertezza degli effetti)
- **Variabile, indefinibile**
- **Oggettivo e soggettivo**
(dipendente dalla percezione soggettiva)

QUALE RISCHIO?

- PERICOLO:

- è legato ad una valutazione *percepita del possibile danno*

- RISCHIO

- è legato alla *stima oggettiva del danno*
- Da qui la distinzione tra rischio «percepito» e rischio «oggettivo»
- A livello operativo, il primo è quello percepito dai «non esperti», l'altro è quello «**degli esperti**»

LA DECISIONE

- Di fronte ad un rischio i lavoratori non utilizzano queste stime oggettive nel momento in cui devono decidere su come comportarsi.
- Di conseguenza, succede che essi sovrastimano o sottostimano il rischio in una situazione pericolosa senza tener conto dei dati oggettivi.

FATTORE EMOTIVO

- La percezione del rischio nei lavoratori dipende scarsamente da fattori razionali, ma è fortemente determinata dalle emozioni.
- Se un evento ci fa particolarmente paura, quel tipo di evento va automaticamente ai primi posti della nostra classifica mentale dei rischi e viceversa a prescindere dalla reale probabilità che ci possa capitare

IL CONTRIBUTO DEL RLS NELLA PERCEZIONE DEL RISCHIO

IL NEO ASSUNTO

- Prendiamo gli addetti alla manutenzione di una qualsiasi azienda.
- Nella squadra incaricata della manutenzione ordinaria e in emergenza è stato inserito un neoassunto con il suo formale bagaglio costituito dall'attestato di frequenza allo specifico corso.
- La sua percezione del pericolo dovrebbe essere generalmente superiore a quella dei colleghi, in quanto, tendenzialmente ipervalutativo.

LA NEO PERCEZIONE

- Ma nello stesso tempo, data la sua inesperienza, il neo assunto potrebbe affrontare, con superficialità i rischi senza percepirli e valutarli adeguatamente.
- In questo caso, sono facilmente prevedibili situazioni di grave pericolo per l'individuo e per i colleghi di lavoro.

L'ESPERTO

- Nella stessa squadra di manutenzione c'è un operaio esperto e qualificato anche lui con il suo formale bel corsetto con tanto di attestato.
- Anche per lui è possibile esaminare due livelli di tendenza al rischio.
- In condizioni normali, l'operaio affronta i pericoli derivanti dal lavoro da eseguire, utilizzando una media tendenza al rischio, che gli evita incidenti e/o infortuni grazie all'esperienza acquisita negli anni.

LA PERCEZIONE ESPERTA

- Sempre lo stesso lavoratore può, invece, essere pressato o “motivato” dalla propria impresa ad eseguire nel più breve tempo possibile, soprattutto nei casi di emergenza e quindi in situazioni più a rischio, gli interventi necessari.
- Oppure ha personali necessità, un determinato giorno, di finire prima il proprio lavoro; tutto ciò incide sul suo comportamento e gli fa assumere dei rischi che, in condizioni normali, eviterebbe.
- Fidandosi della sua esperienza, sarà portato a rischiare maggiormente trascurando, in questo modo eventuali misure o procedure, così da mettersi in situazioni che potrebbero essere causa di infortunio.

IL PREPOSTO

- La squadra ha anche il suo caposquadra o preposto cioè un lavoratore dotato di grande esperienza, acquisita nei lunghi anni di attività.
- Costui, proprio per la sua grande esperienza, tende a valutare come abituarie le situazioni lavorative che affronta quotidianamente.
- Il preposto, infatti, confiderà un po' troppo nelle conoscenze e capacità acquisite nell'affrontare qualunque situazione pericolosa, in quanto da lui facilmente controllabile

LA PERCEZIONE GERARCHICA

- Non bisogna però dimenticare che il preposto deve integrare al suo compito di lavoratore anche il ruolo gerarchico di controllo.
- Pertanto la sua percezione di lavoratore esperto dovrà combinarsi, e molto probabilmente assecondare, le esigenze aziendali.
- Ciò avrà sicuramente delle ripercussioni sulla sicurezza dei componenti la squadra, alterando oltretutto la percezione degli stessi in determinate situazioni pericolose.

LA PERCEZIONE ACQUISITA: L'RLS

- Nell'azienda è presente anche un RLS da diversi anni e quindi con adeguata esperienza nel ruolo e conoscenza della materia.
- Anche questa figura sconta due livelli di percezione del rischio: una data dalla sua esperienza di lavoratore, l'altra acquisita attraverso l'esercizio del suo ruolo di RLS.
- Dato, ma non concesso, che entrambe coincidano, la difficoltà di un lavoratore RLS è proprio nel far percepire ai colleghi i rischi legati ad una percezione scorretta e i vantaggi dell'una rispetto all'altra.

SCELTA SOGGETTIVA

- Di conseguenza l'RLS si troverà di fronte a diversi comportamenti legati alle scelte soggettive dei singoli lavoratori:
 - Il neo assunto inesperto privilegerà le indicazioni del lavoratore esperto e del suo preposto;
 - Il lavoratore esperto si fiderà più della sua esperienza che dei consigli o indicazioni di altri soggetti che ritiene meno capaci;
 - Il preposto gerarchico terrà in prevalente considerazione le esigenze aziendali.

SOGGETTIVA vs OGGETTIVA

- Il problema è che il rischio è percepito e valutato soggettivamente da tutti i lavoratori, ma la sua valutazione oggettiva spetta solo ad alcuni soggetti aziendali.
- Quindi in azienda si avranno sempre due valutazioni
- L'azione, i comportamenti, gli atteggiamenti e le decisioni saranno conseguenza di quale valutazione il lavoratore terrà conto in quella situazione potenzialmente pericolosa.

GLI INTERVENTI ADEGUATI

- Dopo quanto detto in precedenza, l'intervento fondamentale sarà diretto a:
 - migliorare sia la percezione dei pericoli presenti nell'ambiente di lavoro,
 - sia il controllo della tendenza al rischio (caratteristica insita in ogni individuo), in modo da evitare l'assunzione di rischi non controllabili.
- E' quindi necessario individuare quali siano gli elementi che influenzano sia la percezione del pericolo che la tendenza al rischio

PUNTI DA PRESIDARE

- 1) Tenere in grande considerazione in fase di valutazione chi ha già subito in precedenza un'esperienza negativa, comunemente nota come incidente/infortunio.
- Tale eventualità tenderà a favorire una maggiore accuratezza nella percezione dei pericoli nel proprio ambiente (percezione oggettiva), determinando un aumento di gradimento verso le misure di prevenzione adottate.

PUNTI DA PRESIDARE

- 2) La valutazione del rischio dovrebbe evidenziare il fatto che, nell'ambito della formazione, informazione e addestramento dei lavoratori, l'importanza di tutti gli aspetti legati alla percezione soggettiva del rischio, deve essere considerata come il punto di partenza di ogni intervento di prevenzione in ambito aziendale.

PUNTI DA PRESIDARE

- 3) Ogni intervento di prevenzione per essere efficace deve dunque considerare il carattere individuale di tale processo, e, piuttosto che puntare sulla semplice trasmissione di nozioni e concetti su aspetti tecnici e procedurali, dovrebbe fornire un modo di concepire e attuare i comportamenti sicuri, attraverso la condivisione delle componenti motivazionali, valoriali ed emotive.

PUNTI DA PRESIDARE

- 4) Promuovere in maniera sempre più consistente una “cultura della percezione del rischio”.
- In particolare, risulta necessario sensibilizzare i lavoratori a interpretare correttamente i processi di percezione e di valutazione, ponendo l’accento in particolar modo:
 - sulla falsa sicurezza data da abitudini ed esperienze pregresse,
 - sull’influenza che il gruppo esercita sui comportamenti individuali.

PUNTI DA PRESIDARE

- 5) Rafforzare la *consapevolezza situazionale*
 - Avere la completa consapevolezza di una situazione per poter *prendere le giuste decisioni*.
 - L'inadeguatezza della *situational awareness* è uno dei fattori principali negli incidenti attribuiti *all'errore umano*.
 - E' particolarmente importante negli ambienti di lavoro in cui il flusso di informazioni può essere piuttosto elevato e le decisioni sbagliate possono portare a conseguenze gravi

CONSAPEVOLEZZA SITUAZIONALE

- Non bisogna dimenticare tuttavia che una corretta consapevolezza situazionale passa, in primis, attraverso un adeguato bagaglio di conoscenze e competenze del lavoratore, che dovrà pertanto essere istruito su ogni fase lavorativa, rimarcando il concetto di corretta procedura al momento dell'esecuzione di mansioni ad alta probabilità di rischio, attraverso un'adeguata informazione e formazione.

QUALI STRUMENTI

- **Utili strumenti potrebbero essere:**
 - l'introduzione di *check-list*,
 - dalla minimizzazione di fonti di distrazione e interruzioni durante lo svolgimento di compiti,
 - dalla riduzione del carico di lavoro,
 - dalla gestione della salute psicofisica dell'individuo,
 - dall'introduzione di briefing preliminari pre-svolgimento;
 - dalla promozione di un cosiddetto "benessere organizzativo".

QUALI STRUMENTI: IL GRUPPO

- L'individuo non può e non deve mai essere considerato da solo nella sua percezione del pericolo; il gruppo in cui il lavoratore è inserito e cioè la squadra in cui lavora, condiziona fortemente il suo comportamento.
- Il gruppo di lavoro, nel caso in cui vi sia conflittualità, sfiducia, nervosismo, ecc., diminuisce le capacità di percezione del pericolo ed aumenta la tendenza al rischio di tutti i suoi membri.
- Nel caso in cui, invece, nel gruppo di lavoro ci sia affiatamento, stima reciproca, amicizia, ecc., lo scambio di informazioni e conoscenze, la sicurezza avviene con estrema facilità.

UNA NUOVA CONCEZIONE

- Da quanto emerso precedentemente, appare chiaro che le problematiche degli infortuni sul lavoro debbano essere affrontate secondo una logica ben diversa da quella attualmente dominante.
- Infatti, da una parte, abbiamo l'impresa con tutta la sua struttura organizzativa ed il proprio livello tecnologico, all'interno della quale si possono verificare disfunzioni ed inefficienze;
- Dall'altra, ci sono gli individui, anche loro con possibili disfunzioni e inefficienze.
- E' dall'interazione tra la struttura ed il modo in cui gli individui operano al suo interno, che dipende il verificarsi degli infortuni

Doppia valutazione

- Semplificando il concetto, è importante che un percorso corretto in tema di prevenzione, da una parte, debba:
 - effettuare una puntuale valutazione della struttura all'interno della quale gli individui vivono,
 - dall'altra, una precisa valutazione di come i lavoratori agiscano, si rapportino tra loro e di come usino la struttura.
- In altre parole la valutazione dei rischi dovrà integrare, all'interno della stessa problematica la visione oggettiva e quella soggettiva.
- Naturalmente questo percorso sarà efficace solo se saranno chiamati a partecipare i diretti interessati: gli RLS e i lavoratori.

IL CONFRONTO

- Un datore di lavoro che volesse realmente fare prevenzione dovrebbe:
 - Effettuare la valutazione dei rischi sentendo tutti i diretti interessati (lavoratori, preposti, dirigenti, ecc.), chiedendo loro proposte operative, con un continuo confronto all'interno del proprio gruppo e con i vari gruppi tra loro.
 - Questo perché la percezione di uno stesso problema legato alla sicurezza è quasi sempre diversa tra i diversi soggetti.
 - Però, proprio perché diverse, ognuna di esse possiede una sua parte di verità che è specifica di ogni individuo e che non può e non deve essere trascurata, pena l'incompletezza della valutazione e la conseguente ricaduta sulla salute e sicurezza dei lavoratori.